

S. U. C. A. I.



XX MAGGIO MCMXXIII

SOMMARIO

- La Sagra della Roccia (con la descrizione degli itinerari
delle Dolomiti di Recoaro - 4 illustrazioni).
La «Croda» - *Dott. Lorenzo Pezzotti.*
Inno della S. U. C. A. I.
Gli Acrostici della S. U. C. A. I.
Ai giovani - *Prof. Antonio Berli.*
Al gagliardetto Sucaino - *Giovanni Bertacchi.*
Lo studente alpinista - *Arnaldo Fraccaroli.*
Il fenomeno SUCAI - *S. Carpani.*
Alpinismo ciabattone - *Tutui.*
Inno goliardico.
Alpinismo e studio - *Piero Jahier.*
I X Comandamenti della S. U. C. A. I.
Alpinismo di guerra - *Italo Lunelli.*
I Concorsi Nazionali Universitari indetti dalla S. U. C. A. I.
Tendopoli dal Cervino al Rosa.
C. A. I. - S. U. C. A. I. - C. A. A. I.



Biblioteca
CAI Vicenza
Ingr.6892
Collocazione

L
VIII
44

I MIGLIORI PRODOTTI

di Profumeria - Confetteria e Bottiglieria
si trovano presso l'EMPORIO

LONGO NARDINI & C.^o

Corso Pr. U. - VICENZA - Telefono 3-28

CASARA UMBERTO

CORSO S. FELICE - VICENZA - TELEFONO N. 502

NEGOZIANTE GENERI ALIMENTARI
all'ingrosso e al minuto.

BIRRA SARTEA

la preferita

PREMIATO FOTO MODERNO

E. RIZZOLI - P. CAPPELLO

VICENZA - Via Garofolino N. 2 (vicino all'Albergo "Rosa d'Oro",) - VICENZA

Nuova Galleria di posa per Fotografie Artistiche

Specialità Ritratti all'aperto e in casa. Riproduzione di Opere Artistiche portandosi sul posto anche per lavori di commercio.
Si eseguono ingrandimenti di qualunque formato da qualsiasi fotografia. Miniature a nero e colori naturali. Fotografie porcellana per Cimitero.

PHOTO REPORTAGE per avvenimenti d'attualità, Comitive, Gite ecc.

Primario Labor. per dilettanti. Lavoro in giornata.

Esecuzione sollecita ed accurata.

PREZZI ECCEZIONALI

*L' economia nelle scarpe
la troverete nei negozi della ditta*

Luigi Voltan - Vicenza

Corso Pr. Umberto (angolo Via Porti) e Via Muschleria, 2110



S. U. C. A. I.

SEZIONE UNIVERSITARIA CLUB ALPINO ITALIANO

La Sagra della Roccia

I goliardi alpinisti del Veneto hanno affidato ai Sucai di Vicenza l'organizzazione della « festa della roccia » per il **20 Maggio** sulle Dolomiti di Recoaro.

PROGRAMMA

- Ore 3 - *Adunata in Vicenza (Piazzale Roma) per la partenza in autobus;*
» 6 - *Arrivo all' Albergo Dolomiti e partenza delle cordate;*
» 15 - *Ritrovo all' Albergo Dolomiti;*
» 16 - *Partenza per Schio.*
» 19 - *Arrivo a Vicenza.*

Itinerari

PARETE ORIENTALE DEL BAFFELAN - CRESTA SUD DEL CORNETTO
- PARETI DEL BACCHETTONE - GUGLIA DEL FRATE - CAMPANILE LETTER
- GUGLIE SUCAI.

Coloro che non faranno parte delle cordate potranno sbizzarrirsi su facili percorsi (ad esempio la traversata della Cresta Cornetto - 3 Apostoli - Baffelan - Sisilla - oppure salendo il Cornetto da cui potranno osservare le evoluzioni dei « crodaioi ». Per ogni itinerario occorrono, dall' Albergo Dolomiti compreso il ritorno, dalle 7 alle 8 ore. Ogni cordata sarà diretta da un esperto arrampicatore.

Equipaggiamento : Scarpe da gatto per gli arrampicatori (corda e chiodi da roccia forniti dalla « Sucai »); viveri nel sacco.

La quota di partecipazione è di L. 20 che dà diritto ad un posto nell' autobus, alla iscrizione nelle cordate ed all' uso degli attrezzi.

Inscrizioni fino a venerdì 18 Maggio a Vicenza presso il negozio Martinelli (di fronte al Monte di Pietà), a Padova presso il Sucaio Chiminelli (Riviera Mussato 31) e presso gli

Organizzatori : Severino Casara, Giovanni Chiminelli, Francesco Meneghello, Giovanni Stefani e Umberto Valdo.

Per i partecipanti provenienti da Treviso, da Padova, da Venezia e da Verona sconto ferroviario (40 o/o concesso a comitive di almeno 10 persone).

Darà alla festa un' alta nota di spiritualità la celebrazione della Messa presso l' Ossario del Pasubio.

Per ulteriori informazioni, ecc. scrivere a : *S. U. C. A. I. Corso F. U. 25 - Vicenza.*

DESCRIZIONE DEGLI ITINERARI

IL CAMPANILE DI FONTANA D'ORO (O LETTER)

Bellissima aguglia, all'imbocco della Val di Fontana d'Oro, alta trecento metri. Dall'Albergo Dolomiti si arriva all'attacco che è sullo spigolo sud-est in meno di un'ora. (Si può iniziare l'arrampicata anche più a nord, alla base della parete nord-est seguendo una cornice erbosa che dopo una trentina di metri s'innalza traversando la parete sino allo spigolo est.) In principio si sale facilmente; delle paretine lisce e verticali si evitano tenendosi a destra. La prima difficoltà si trova in un lastrone esposto, alto e largo una decina di metri. Superando il camino



Il Campanile Letter dalla strada sotto le Dolomiti.

che lo fiancheggia a sinistra e poi traversando se ne raggiunge l'angolo superiore destro. Si prosegue ancora un po' a destra, indi si sale dritti fino ad una piccola parete friabile. Vinto quest'altro passo cattivo si continua per la parete nord-est e si tocca un lungo camino che porta alla forcella da cui si eleva la piramide ultima. Dalla forcella avanzando alla destra dello spigolo est si incontra il terzo passo cattivo che è un altro lastrone privo di appigli; ancora trenta metri, si guadagna la vetta (4 ore dall'attacco).

Prima ascensione: 25 agosto - Valerio Costa e Fausto Thaler (S.A.T.) con la guida Vittorio Pozzer di Valli.

Seconda ascensione: 26 agosto 1907 - Prof. Antonio Berti con Luigi Tarra (Sez. Venezia e CAAL) e l'ing. Giovanni Breda di Milano.

Terza ascensione: 1910 - Prof. Antonio Berti con il fratello ing. Francesco e Mariano Rossi di Venezia.

Quarta ascensione: 1912 - Prof. Antonio Berti con Gino Carugati, Sez. di Vicenza e CAAL.

(V. Rivista C. A. I. agosto 1907; gennaio - febbraio 1908).

Il Frate

Si eleva arditamente sul lato sud-ovest del Soglio Rosso. È una guglia alta settanta metri, esposta e verticale. In 1 ora e mezza circa dall'albergo Dolomiti, salendo per la parete ovest del Soglio Rosso, si arriva ad una prima forcella posta tra questa parete ed uno spuntone chiamato il "Fratin", che si gira da sinistra a destra, fino alla base di un camino. Superato il camino, si giunge alla forcella tra il "Fratin", e il "Frate". Si traversa per alcuni metri a destra, e si sale dritti per una decina di

metri fino a guadagnare un comodo pianerottolo al di là del quale la montagna s'inabissa. Vinto un altro arduo tratto, per lo spigolo nord si raggiunge la vetta consistente in una cresta lunga circa sette metri.

Prima ascensione: giugno 1905 - Valerio Costa con la guida Vittorio Pozzer.

Seconda ascensione: 20 luglio 1906 gli stessi con Fausto Thaler.

Terza ascensione: 8 settembre 1906 Valerio Costa, Fausto Thaler e Gino Marzani.

Bibliografia: Bollettino della Società Alpinisti Tridentini - ottobre - novembre 1906 - Rivista del Club Alpino Italiano - aprile 1907.

IL BACCHETTONE

Il Bacchettone è la punta più avanzata della catena che separa la Val di Fieno dalla Val Canale.

LA PARETE ORIENTALE.

L'attacco si trova all'estremità destra della parete, in fondo al « boale » (un'ora dall'Albergo Dolomiti). Da questo punto si sale dritti per circa un terzo della intera parete; indi si traversa obliquando a sinistra, finché si giunge su di una larga prominente. Da questa si può salire direttamente alla vetta (due ore dall'attacco) seguendo le rocce o per la gola più in alto a destra.

Prima ascensione: agosto 1906 - Antonio Berti e Luigi Tarra.

PER LA PARETE MERIDIONALE.

È la via più difficile. Dal ghiaione di destra si raggiunge la base della parete terminale. Si prosegue a destra costeggiandola, finché si giunge all'inizio di una fessura che sale parallela alla cresta di destra. Nella direzione della fessura si raggiunge la vetta (due ore dal ghiaione).

Prima ascensione: 6 settembre 1906 - Antonio Berti e Luigi Tarra.

PER LO SPIGOLO SUD-EST.

Dall'angolo inferiore sinistro della parete orientale si sale, quasi sempre dritti, alla cima.

Prima ascensione: 25 agosto 1907 - Antonio Berti, Luigi Tarra e Miss Elise Lathrop di New York.

Bibliografia: Rivista del Club Alpino Italiano - aprile 1907 - gennaio - febbraio 1908 (nota a pag. 8).

IL CORNETTO

PER LA CRESTA SUD.

Dalla Malga Boventale si sale per una mezz'ora attraverso mughiere e detriti fino alla base di un camino la cui sommità è in parte ostruita da un masso. Sopra il camino trovasi una parete alta una trentina di metri. Superatala e attraversato uno spiazzo di sassi mobilissimi, si perviene ad un dente isolato che si lascia a destra avanzando per una quindicina di metri su di una prominente. Da questa alla cima si sale facilmente.

Prima ascensione: 2 giugno 1906 - Fausto Thaler e Valerio Costa (S.A.T. e C.A.I. Sez. di Schio) con la guida Vittorio Pozzer di Valli.

Seconda ascensione: 1907 - Gino e Maria Carugati.

Bibliografia: Rivista del Club Alp. Ital.: agosto 1907; id. marzo 1909.

PER LA PARETE SUD-OVEST.

Primo percorso in discesa: 1907 - Gino e Maria Carugati. (Rivista C.A.I. - marzo 1909).

PER LA PARETE SUD-EST.

Dal Passo Onari si traversa una breve cengia fino alla base di un camino verticale e stretto, ma con buoni

appigli, sebbene spesso ingombro da massi e detriti. Seguendone il fondo, in 1 ora e 1½ dalla base, si arriva alla vetta.

Prima ascensione: 16 - 5 - 12 - Leonardo Gatto - Roissard ten. IV Alpini (C.A.I. Torino e C.A.I.) con un portatore di S. Antonio e cap. magg. Bruno.

Seconda ascensione: Ten. Rizziani e sottoten. Zilacco del IV Alpini - sottoten. Scaccabarozzi del IV Alp. e alcuni alpini (5 cordate in 4 ore).

Bibliografia: Riv. C.A.I. dicembre 1915.



La metà superiore del Campanile Letter

Versante d'ascensione delle pareti nord e nord-est

Lo spigolo sinistro è lo spigolo est.

Nel punto 1 si raggiunge lo spigolo, provenendo dal lato sud-est; e si prosegue per il versante fotografato, fino a raggiungere, a livello del punto 3, il canalone che si inabissa dalla forcella 4.

A livello del punto 2 è il secondo passo cattivo. Per il canalone si perviene alla forcella 4.

Da questa si giunge sulla vetta seguendo una linea dritta, 1-5 mm. a destra dello spigolo. A livello del punto 5, terzo lasrone cattivo.

(Itinerario del prof. Berti - V. Rivista C. A. I. 1908 N. 12)

La parete orientale del Baffelan

Non v'è in maggior vicinanza della pianura del Veneto un itinerario di croda che possa destare, nella sua rara imponenza, nella difficoltà continuata, più intense emozioni.

Prof. ANTONIO BERTI

Trecento metri di verticalità che danno tutte le sensazioni di una classica arrampicata. L'attacco (mezz'ora da Campogrosso - un'ora dall'albergo Dolomiti) è sul lato nord-est della parete, ove questa, in una serie di spaccature e di strapiombi, presenta due camini paralleli (a 3 - 4 metri), la base dei quali si raggiunge per facili rocce, salendo circa 60 metri dal termine dei pascoli. I camini, alti ciascuno una trentina di metri, hanno difficoltà pari ai passi più ardui delle dolomiti cadorine e trentine.

Il camino di sinistra (1) che è il più difficile, ha inizio sopra un profondo « buco »; circa a metà uno strapiombo richiede l'aiuto di un compagno, il quale aggrappandosi con le braccia ad una sporgenza della roccia può sorreggere il primo sulla testa, aiutandolo così a vincere il difficile passo. Il camino finisce in una nicchia.

L'unica via di uscita è verso destra. Spostandosi dal camino sopra una piccola cengia si può vedere a 2 metri di distanza una grotta. Questo è il punto più emozionante e difficile dell'ascensione. Il primo, mancando gli appigli, deve spiccare un salto di più di un metro sul vuoto, buttandosi sopra i sassi che posano sulla base della grotta.

Il camino di destra, « la canna » raggiunge la grotta direttamente ed è caratterizzato da uno strapiombo all'inizio e da un altro a metà, entrambi evitabili. Un terzo strapiombo è preceduto da tre metri di roccia assolutamente liscia ove la « canna » appena consente il passaggio di un uomo.

Si sale sopra il masso incastrato che forma la grotta, e si continua a sinistra della canna (che si allarga e si volge ad oriente) entrando quindici metri più sopra in un « canalino ». Si costeggia questo ora a destra ora a sinistra, finché si arriva ad una comoda cengia (40 metri dalla grotta) che attraversa verso sud quasi tutta la parete (2). Dove finisce, a sinistra, si innalza un rientramento simile ad un « diedro molto aperto » (60 metri). Quadagnatane la sommità attraverso una parete esposta e scarsa di appigli, si giunge allo « spiazzo mughi » presso lo spigolo sinistro. Deviando verso sud si entra in un camino dal basso difficilmente identificabile, quasi verticale e con roccia friabile. Nella parte superiore, cinquanta metri dallo spiazzo, bisogna uscire a sinistra per evitare uno strapiombo. Poco sopra ha inizio l'aerea cresta terminale (a cinquanta metri dalla vetta).

Durata della salita: dalle tre alle quattro ore (cordata in due)

1) Il camino a sinistra della « canna » fu salito solamente due volte; la prima dalla cordata Casara-Meneghello; la seconda dalla cordata Casara-Pezzotti-Meneghello.

2) All'estremità sinistra della cengia il giorno 17 ottobre 1922 fu fissato sulla roccia un astuccio di zinco contenente il libro delle ascensioni.



Il Cornetto della Malga Boveniale.

a - la parete sud; b - termine della parete; c - il denno

Le ascensioni della parete orientale del BAFELAN

Primo percorso in discesa (30-8-1908). Maria Carugati Cuzzi di Milano (CAI Vicenza); Gino Carugati id. (CAI Vicenza, Venezia, CAAI); Dott. Antonio Berti di Venezia (CAI Venezia, Padova CAAI).

Primo percorso in salita (18-10-1908). Maria Carugati Cuzzi, Gino Carugati, Prof. Antonio Berti, Prof. Francesco Valtorta di Venezia (CAI Venezia).

Secondo percorso in salita (3-6-1909). Maria Carugati Cuzzi, Gino Carugati, Prof. Antonio Berti, Conte Ludovico Miari di Venezia (CAI Venezia).

Terzo percorso in salita (4-6-1911). Ing. Augusto Fanton di Calalzo morto in guerra. (CAI Padova, SUCAI CAAI), pittore Luigi Tarra di Roma (CAI Venezia, CAAI).

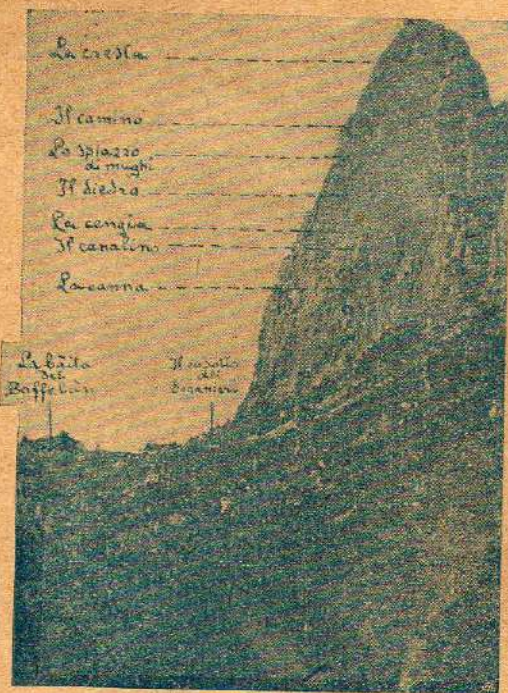
Quarto percorso in salita (19-10-1913). Ing. Augusto Fanton, avv. Raffaele Levi di Venezia (CAI Venezia), prof. Domenico Meneghini di Padova (CAI Padova).

Quinto percorso in salita (4-6-1922). Giovanni Sperti di Belluno (CAI Belluno, SUCAI), Anselmo Anselmi di Padova (CAI Padova), prof. Bruno Castiglioni di Milano (CAI Padova SUCAI).

Sesto percorso in salita (24-9-1922). Severino Casara di Vicenza (CAI Vicenza SUCAI), Francesco Meneghello di Vicenza (CAI Vicenza SUCAI).

Settima salita e seconda discesa (15-10-1922). Umberto Valdo di Vicenza (SUCAI), Giovanni Chiminelli di Bassano (SUCAI).

Ottava salita e terza discesa (17-10-1922). Severino Casara, Francesco Meneghello, Dott. Lorenzo Pezzotti di Lonigo (SUCAI).



La parete occidentale nord-est.

Le Guglie SUCAI

Nell'orrido anfiteatro fra Cima Obante e Val dei Fondi sorge un gran numero di guglie, spuntoni, torri e pareti, di diversa altezza. Fino a poco tempo fa ritenute inaccessibili, cominciano ora a venir studiate e salite. Il loro battesimo risale al 29 giugno 1920 in occasione della prima traversata della cresta sud-est, compiuta dai sucaini Romano Munari, Leone Fox e Francesco Meneghello.

Il 25 settembre 1921, ricorrendo il trigesimo dalla morte del loro compagno Mario Cesaro, perito sull'Ortler, i Sucaini di Vicenza scalarono e battezzarono col suo nome una delle più belle guglie del gruppo. Questa si trova nel mezzo dell'anfiteatro. Il versante salito non offre alcuna difficoltà.

(Bibliografia: Guida Rossi - Vicenza, 1922).

CONCORSI A PREMIO

La SUCAI indice fra i partecipanti alla Sagra della Roccia un concorso con premi, l'elenco dei quali verrà pubblicato quanto prima, per i seguenti temi:

1. MONOGRAFIA illustrante le *DOLOMITI DI RECOARO* sotto l'aspetto alpinistico e turistico, estivo e invernale, possibilmente corredata da fotografie e schizzi. Da presentarsi entro il 31 agosto 1923 in duplice copia, dattilografata su di una sola pagina. La pubblicazione verrà fatta entro l'anno dal Comitato promotore della Sagra della Roccia, che si riserva i diritti d'autore.

2. DESCRIZIONE della Sagra della Roccia del 20 Maggio, da presentarsi entro il 1. Giugno 1923. Verrà pubblicata sui giornali cittadini o su un periodo del C.A.I.

3. SERIE DI FOTOGRAFIE illustranti la zona ove si svolgerà la Sagra, o che siano la documentazione delle ascensioni compiute in detto giorno e che abbiano interesse tecnico-alpinistico. Formato diretto minimo 6 x 9. Si accettano ingrandimenti, da presentarsi entro il 1. Giugno 1923 (su carta lucida).

NORME. - I lavori di cui al n. 1 e 2 e le fotografie di cui al n. 3 devono essere indirizzate al gruppo SUCAI (presso la Sezione di Vicenza del C. A. I.). Devono essere contrassegnati da una sigla o da un motto sopra una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente. I lavori e le fotografie verranno esaminate da una Commissione composta dai signori: Prof. Antonio Berti, Ing. Silvio Caregaro Negrin, Dott. Lorenzo Pezzotti, Cav. Girolamo Raschi. Il giudizio della Commissione sarà inappellabile. Essa si riserva il diritto di non aggiudicare i premi qualora nessuno dei lavori fosse di essi meritevole. Le copie dei lavori e delle fotografie non verranno restituite.

Per ulteriori informazioni scrivere a: SUCAI - Corso P. U., 25 - Vicenza.

DINO MAITO - Vicenza

CORSO PRINCIPE UMBERTO, 70

Stoffe - Lanerie - Seterie - Cotonerie - Novità
Biancheria per Corredi ed Alberghi

Sempre i migliori prezzi

LA "CRODA",



L'alpe solenne, l'alpe magnifica è quella che si ammantava di ghiacci: sulle immense distese candide non suonano altre voci che il rombo delle valanghe e l'ululato del vento; sfavilla il sole o turbinava la tempesta sulle cime eccelse oltre le quali il cielo svanisce nella vertigine dell'infinito. Essa dona spettacoli di incomparabile bellezza, ma la grandiosità domina qualche volta fino allo stupore e allo sgomento. Dalle solitudini glaciali, dai foschi speroni di granito, dalle cataste di seracchi giù fino alle desolate morene spira una bellezza sempre severa. Ha un fascino potente, ma austero; ha un volto sfingeo; ha collere che fanno paura.

Piccole in paragone dei colossi nevosi, le montagne dolomitiche sono più allettanti, più festose e famigliari. Quelli hanno il freddo splendore del ghiaccio, queste la seduzione vivace e appassionante della roccia. Il ghiaccio e la roccia: due aspetti della stessa bellezza, due oggetti della stessa passione, due rivali ben degni l'uno dell'altro.

Noi festeggeremo la roccia, Sucaini, nella *sagra* geniale che vi chiama per la prima volta a raccolta ai piedi delle *crode*, e su per le *crode*.

Per chi non la conosce, la croda non è che sasso; ma voi sapete scoprire le sue bellezze sempre nuove, voi intendete la sua seduzione multiforme. Voi nella croda conoscete le lusinghe e i corrucci, gli allettamenti e le ripulse, il cipiglio selvaggio e il sorriso, i suoi mille aspetti, le intime voci dei suoi mille richiami. E' bella sempre: lucida di pioggia recente, come fosse corazzata di acciaio; candida come marmi di templi; rosea e quasi trasparente come alabastro dentro il quale palpiti una fiamma; sfavillante ai tramonti quando le onde azzurre salgono dalle valli e le ultime luci si raccolgono sui pinnacoli quasi per innalzarsi di là ad accender le stelle.

Eccola tetra fra gli strappi della nuvolaglia; ma ad un soffio più gagliardo di tramontana risplende festosamente nel sole.

Eccola tutta asprezza nei chiaroscuri violenti delle ultime luci, per divenir poco dopo quasi evanescenti, con luccichii di madreperla, nella chiarezza lunare.

Sta disperatamente nuda senza un filo d'erba, nello squallore più arido, o è tutta picchiettata di verde, nei piccoli ripiani erbosi simili a poggioli e balconate, nelle macchie dei mughi, storti e rattappiti per più tenacemente aggrapparsi e resistere là in alto alle tempeste.

Balza impetuosa in torrioni irti, scheggiati, tormentati; si arrotonda in *pale* eleganti; scende con pareti a picco, degrada dolcemente fino al verde dei pascoli; è incisa da crepe e spaccature come da ferite mostruose, si adorna di *cengie*, di cornici, di motivi architettonici i più bizzarri; si raggruppa in massicci poderosi, si frammenta in guglie; ricorda nei blocchi cristallini la profondità dei mari dai quali emerse nella notte dei tempi, e nei filoni di basalto il furore degli antichi vulcani.

Così invita la roccia, così si fa amare prima ancora di essere conquistata.

Respinge i profani con l'orrore dell'abisso, ma a chi già le è famigliare lancia un invito di gioiosa sfida e mostra l'ardua via che può condurlo alla vetta: il *camino* in cui si deve incastrare, la *fessura* che gli darà modo di superare un lastrone troppo liscio; la *cengia* o la cornice che gli consentirà una traversata per evitare lo strapiombo; l'*appiglio* a cui dovrà affidarsi, sospeso sul precipizio, per il passo decisivo.

Chi sente dentro di sé, lusingatore, prepotente, assillante, quell'invito della roccia non rinuncierà più, finché saranno saldi muscoli e nervi, al suo amore per le arrampicate. E di una arrampicata vivrà nel ricordo, fervidamente, le ore più belle.

Eccolo all'alba, ai piedi della sua montagna. Egli sa che l'abisso non lo fa tremare e che non si sentirà stanco se non dopo aver ultimato la sua aspra fatica. Ha risalito la valle, gli ultimi pascoli, i ghiaioni ancora nel buio della notte, lentamente, cercando di distinguere quanto più si avvicinava, le fattezze della amica nemica con cui dovrà cimentarsi. Attende l'alba, al piccolo bivacco. C'è nell'aria qualche cosa di misterioso e di sacro, mentre le montagne emergono dalla notte attonite svolgendo i loro veli di nebbia. Ecco l'alba con la brezza gelata e le prime luci livide.

Una lama di luce più vivida, che irraggia dietro una cresta e imporpora d'improvviso le opposte cime, annuncia il prodigio del giorno che rinasce.

Si calzano le scarpe *da gatto*. La corda viene svolta e assicurata alla cintola. Il capo cordata è alle prese con l' "*attacco*", mentre gli altri attendono in silenzio guardandolo. E' già in alto. Su gli altri!

Si svolge veramente una lotta corpo a corpo dell'uomo con la roccia. L'uomo alla roccia si aggrappa, la palpa cercando gli appigli, la abbraccia, striscia su di essa, affronta il petto, fa forza di schiena, punta le ginocchia e le gomita, studiando ogni movimento, calcolando ogni passo, godendo di quel fiero cimento e della vittoria che conquista metro per metro.

Questo è l'alpinismo che vien detto acrobatico. "Roba da matti", dicono i savi, che non sanno di quanta prudenza sia governata quell'audacia. "Roba da matti", dicono i giovanotti eleganti e infrolliti, che

vanno in montagna per ballare tutte le notti nelle sale d'albergo.

E dicono gli uomini *pratici*: "Bel gusto! E cosa avete guadagnato quando siete arrivati in cima a quei sassi? ,,"

Sucaini, val forse la pena di rispondere a costoro? Bene voi sapete che cosa guadagnate quando siete in vetta a quelle cuspidi aeree, accoccolati vicini ai compagni di cordata, nella gloria del sole, nella letizia dell'azzurro, e vedete attorno a voi una selva di cime, e, più oltre, la caligine della pianura o il biancheggiare di nevi lontane, e salgono a voi, a folate, col vento, fragore d'acque, rintocchi di campane, canzoni di donne che falciano, e mille voci indistinte, e sentite cantare dentro di voi ed effondersi nel cielo, libero, gioioso, il canto della vostra giovinezza gagliarda.

LORENZO PEZZOTTI (Senior SUCAI)

INNO DELLA S. U. C. A. I.

*Sulle vette superbe dei monti
che all'Italia fan degna corona
il goliardico grido risuona:
hip SUCAI, hip SUCAI, hip SUCAI!*

*L'alpe eccelsa, il ridente appennino
son palestra pei nostri cimenti
e ci spronan a nuovi ardimenti
scienza e amor per la terra natal.*

*Ma se un giorno di barbari un'orda
la nostr'alpe volesse varcare
la baldanza nemica fiaccare
il goliardo d'Italia saprà.*

ENRICO BELLI

VIA CAVOUR, 5 - VICENZA - VIA CAVOUR, 5

Grandioso assortimento Articoli per Regalo

sempre al corrente delle più assolute novità

Ricco deposito VENTAGLI Giapponesi - Viennesi - Nazionali

Osservare bene la modicità dei prezzi sempre esposti nella grandiosa vetrina.

Gli Acrostici della S. U. C. A. I.

Senza Un Centesimo Andiamo Innanzi
Siamo Una Compagnia Alpinistica Invincibile
Sempre Uniti Compiremo Ardite Imprese
Sperne Urbem Certamine Altitudo Incitat
Sucainis Unguibus Cedunt Alpes Invictæ
Sumus Unī Cum Alpibus Italicis
Semper Undique Currimus Ad Inaccessa.

*(dalle parole dette all'inaugurazione
del Rifugio Padova - 10 agosto 1910 -
nella cerchia dolomitica della Val
Talgona, in rappresentanza del Con-
siglio Centrale del C. A. I.)*

... Penetrano a fiumana tra le Dolomiti, e salgono sulle Dolomiti, i Tedeschi e gli Inglesi. Noi d'Italia - che pur battiamo con entusiasmo le mani al boxeur che si leva livido di pugni dalla polvere di un circo, al ciclista, che dopo aver rabbiosamente mulinate le gambe con la gobba ben curva sopra una strada bruciata dal sole, si arresta, pur tutto bianco di polvere, primo arrivato a livello di un palo - noi non l'abbiamo ancora compresa, nella sua più intima essenza, nel suo più profondo significato fisico ed intellettuale, la vita dell'alta Montagna! Noi non ci curiamo di ciò che succede lassù, nella solitudine estrema, tra il cielo e la terra, tra il petto di un uomo e la Croda, nello sforzo più nobile, più completo, più ritmico e più salutare di tutto il corpo: dal cervello alle piante dei piedi!

Ball, Grohmann, Zsigmondy, Glanvell, Umberto Fanton: questi son nomi, splendidi di vittoria, ignorati dalle masse, ma stampati a caratteri di fiamma sullo sfondo dei quadri di Tiziano, scintille di entusiasmo, trombe di battaglia, per chi conosce e comprende, e vuole e può seguire la storia delle nostre Dolomiti.

Vengano i nuovi giovani in alto, con l'anima aperta e serena, con entusiasmo e con fede all'ombra degli abeti e al sole delle Crode, e impareranno il perchè di questa passione gigante che una volta nella sua più intima essenza veramente sentita, ci riempie e ci plasma la vita, ci rende serena, ardente e ridente, tutta quanta la vita!

ANTONIO BERTI (*Senior SUCAI*)

L'alpinismo non è uno sport, ma la migliore scuola di energia e disciplina.

Un popolo che ami le sue montagne diverrà certamente più morale e più forte.

A. MOSSO

BERTACCHI

al Gagliardetto Sucaïno

« Piccolo è il drappo tuo, ma esso ha tanto oro che basta a riflettere e a trattenere intorno a te le balenanti aureole del sole; uno è il tuo colore, ma esso è il più vicino alle tinte ineffabili dei cieli, nei quali, a volte, esso sembrerà smarrirsi e dileguare come in un glorioso dissolvimento.

« Ma la fiera piccozza morderà coll'acuto suo dente la dura massa del ghiaccio, segnandovi il solco fidato che aiuti il piede a salire e che rimarrà dietro a questo, simile a un'orma fidata.

« Oh, è duro il ghiaccio, ed è gelido; ma forse esso avverte l'alito dell'uomo che ne viene conquistando le lubriche pareti; forse esso avverte l'alito del nostro ideale che viene e penetra di sé gli inanimati elementi della natura.

« E la bianca stella, unico ornamento del drappo, biancheggerà perennemente, simile alla stella antelucana che ultima resta nei cieli sul morire della notte e che conforta gli occhi come una divina promessa, quando l'ora dei risvegli batte alle anguste finestre delle capanne e dei rifugi alpini, avvertendo i conquistatori della montagna che è tempo di riprendere il fiero cammino.

« O Bandiera stellata, o giovani baldi e generosi, avanti sempre e in alto! ».

Lo studente alpinista

.... Lo studente, anche quando è ricco — si danno perfino di questi casi — non ha mai molto denaro. C'è un antico insensibile dissidio fra l'oro e loro. Il danaro può procurare tutte le cose che costano, lo studente ama invece quelle che valgono. E molte volte le cose che più valgono non costano niente in danaro: bisogna foggiassele, bisogna conquistarle.

Così da parecchi anni, per avere in agosto un paese alpino simpatico e a buon mercato, i Sucaini se lo fabbricano qua e là, dove capita. Camminano, cercano, scelgono, piantano una piccozza affidandole l'incarico di sventolare una piccola bandiera, e la sera stessa Tendopoli è fondata e i suoi costruttori vi riposano tranquilli sotto le piccole case di tela.

.... Tendopoli ha la vita breve e intensa delle cose belle: quindici giorni di fulgore, poi la sparizione.

E' il paese della giovinezza. Quando capisce che starebbe per invecchiare, scappa. Così è di una seduzione deliziosa. Ha il fascino delle cose che muoiono presto, ha una gaiezza impetuosa e la cara e triste dolcezza dei ricordi, che si possono ripensare, ma che non si potranno rivivere.

FRACCAROLI



IL FENOMENO SUCAI



Uno dei più interessanti e nobili orientamenti dell'anima italiana è rappresentato dal fenomeno Sucai. Esso merita non soltanto di essere conosciuto, ma anche meditato, poichè racchiude e nutre fecondamente in sè i germi di un grande avvenire per la Patria nostra.

La Sucai è l'ultima tappa dello spirito goliardico. Ultima nell'ordine cronologico ed in quello morale. Ed è al tempo stesso seria promessa che la gioventù colta scioglie alla presente società italiana; la promessa d'una Italia comandata e guidata da nuove generazioni di ottimali spieganti i titoli d'una aristocrazia novella: fatta di forza e di calma, di elevatezza intellettuale e di energia fattiva, d'audacia conquistatrice e di gentile umanità.

Quando si parla di studenti, i cuori più chiusi si aprono, si spianano le fronti più arcigne.

Benedetta età! In cui l'anima è illuminata da tutte le fedi, e scaldata da tutte le fiamme sentimentali, in cui dal corpo e dallo spirito prorompe una sana, turbolenta ed incontenibile pienezza di vita.

Età benedetta nella quale s'ha bisogno ogni giorno di una lotta da vincere, d'un principio da difendere, d'una donna da amare, d'un sacrificio da compiere!

In fondo però la Sucai mantiene e continua una tradizione. Giacchè è precisamente dalla gioventù studiosa che noi avemmo in ogni tempo l'impulso delle nuove tendenze che modificarono radicalmente gli uomini ed il mondo.

Ricordate voi i *clerici vagantes* che dalle aule universitarie andavano pel mondo gettando con le loro canzoni sacre o profane (assai più sovente profane che sacre) la semenza prima del libero esame e dell'umanesimo?

Noi li troviamo nell'epoca degli sdegni generosi e patriottici, ai tempi delle congiure e dei patiboli, quando tutti i popoli d'Europa sorsero a spezzare le catene del dispotismo.

Il romanticismo non fu che uno splendido episodio di vita studentesca che diede luogo ad una rinnovazione letteraria e ad una rivoluzione politica.

La Giovine Italia, Curtatone, le imprese garibaldine scrissero a pagine vermiglie l'affermazione dei destini nazionali col giovane sangue della nostra studentesca.

Poi vennero i giorni stanchi in cui la mente ondeggiava inquieta fra un disperato scetticismo mussettiano ed una noncuranza epicurea alla Fusinato. Si passavano le notti nelle più pazze baraonde tra una vaga attesa di rivolte sociali

e di barricate. L'anima studentesca non aveva peranco trovato il suo *ubi consistam*.

Dileguato il grande sogno umanitario, gli amori dello studente dovevano ritornare colà donde erano partiti: alle fonti stesse della coltura e dell'istinto.

Il tedio di un cielo grigio e mediocre di vita italiana l'avevano dismagato per un poco dagli ideali di una volta.

Ma ecco il fantasma della Patria cantare nel cuore della migliore gioventù la sua strofa immortale. E la gioventù comprende la propria funzione, riconosce il proprio dovere, ritrova sè stessa.

In alto la Patria! E' il grido di coloro che custodiscono le memorie della storia, la consapevolezza degli antichi primati italici.

L'Italia è stata; essa deve essere con tutti i titoli della sua superiorità.

Prepariamo un'Italia con l'elmo di Scipio, con le tavole della legge, con gli scrigni dei banchieri genovesi e veneziani, coi pennelli, gli scalpelli ed i ceselli degli artefici toscani.

Viva l'Italia! Vogliamo l'Italia di Dante e di Galileo.

E da questo fermento giovanile prese impulso la nostra rifulsa coscienza nazionale....

Ma gli studenti non fecero soltanto dimostrazioni, sbandieramenti e discorsi, chè anzi, molte di tali manifestazioni più rumorose che dignitose testimoniavano gli isterismi di una debolezza passata piuttostochè i segni di una presente consapevole energia.

Si rivolsero alle Alpi, le studiarono e se ne innamorarono.

Le ascensioni faticose, gli accampamenti saldanti una comunione necessaria e feconda tra l'uomo e la natura, lo studio dei fenomeni della vita a grandi altezze che si svolgono in un mondo diverso da quaggiù, vanno ora preparando all'Italia una nuova gente d'avanguardia.

Gente che domina lo slancio disordinato degli ardenti entusiasmi con la fredda e risoluta calma propria dei montanari. Gente che sa la bellezza e l'utilità dello sforzo, che conosce le soddisfazioni indicibili d'ogni meta raggiunta, d'ogni gioia conquistata.

Austera avanguardia che ha trovato una consola la quale educerà degnamente la terza Italia dandole le tre doti che le occorrono per essere nuovamente grande: la forza, l'amore e la volontà.

Alpinismo ciabattone

Rocce, pareti strapiombanti, lastroni vertiginosi, corde penzolanti nel vuoto . . . Ecco l'armamentario stilistico dell'ascensionismo acrobatico, ecco i fiori letterari che spaventano e al tempo stesso esaltano tutti gli alpinisti ciabattoni della nostra èra.

Una volta, quando l'alpinismo era in fasce e si varava per buon senso l'incomprensione e il quietismo, gli scalatori di *apicco* erano definiti con gesto efficacissimo, sventolando cioè una mano aperta all'altezza del cervello e aggiungendo al reiterato movimento tacitane frasi di questo genere:

Manicomio! Crepino pure! Incoscienti!

Oggi non più: la complicata e vibrante bellezza di questi cimenti s'è divulgata anche nella folla e nessuno più osa irridere ai generosi assalti contro le impervie pareti e alle audaci prove che domani l'inaccessibile, anche perchè ognun sa che da tali severe esercitazioni è sorto in guerra l'esercito di quei « verdi » che hanno stupefatto il mondo con leggendarie azioni di alta montagna.

Oggi si assiste, piuttosto, al fenomeno contrario; tutti cioè, coloro, che per avere una *mise* montagnola, un distintivo del C. A. I. e una gita al Summano al proprio attivo s'arrogano automaticamente la qualifica di alpinisti, non solo difendono le acrobazie dolomitiche degli altri, ma tentano in mille guise di farvi credere che insomma anche loro . . . la domenica scorsa . . . in quel canalone . . .

Un autore di cui non ricordo il nome chiamò un giorno questo amicissimo gregge gli « alpinisti ciabattoni » e mai frase apparve più indovinata ed efficace!

Di alpinisti ciabattoni è pieno l'universo orbe e allora rientrano nella categoria perfino coloro che si ritengono i più audaci ascensionisti e che magari sono presidenti o segretari o pezzi grossi di qualche Sezione del C. A. I.: gente che in pratica ama la cima mansueta e la mulattiera, e non ha fretta di arrivare alla mèta, e si preoccupa assai della colazione al sacco, e del panorama, ma che non afferra e non sente le nervose e sottili vibrazioni dell'alpinismo moderno.

L'alpinista ciabattone, naturalmente, è tale soltanto in montagna: allora lo vedete trafelato e con tanto di lingua fuori, si ferma ogni cinque minuti con la scusa del panorama (e quando c'è nebbia?) protesta contro la velocità della guida, quando può si butta lungo disteso per terra trasformandola in un mare di sudore, e se - Dio liberi - un salto di venti metri si profila sotto il sentiero, parla di vertigini e tasta il terreno a più riprese, proponendo infine addirittura una cordata.

Quando invece il nostro individuo scende di quota e batte i comodi marciapiedi della città, allora nessuno più lo tiene nel raccontare imprese meravigliose o nel promettere gesta d'incomparabile audacia.

Se è stata facile? Sì, in fondo, *per me*, è stata una ascensione facile. Però nella discesa io mi son buttato giù per un canalone . . . Se avesse visto il precipizio! Ma io dei precipizi me ne infischio! . . .

La spacconeria dei cacciatori è un nonnulla in confronto di quella degli *spacca montagne*. Questa piramidale genia di tartarini è capace di spaventare settimanalmente moglie o genitori o parenti e di tenerli in pena per giornate intere, solo pel gusto di *colorire* le insignificanti difficoltà d'una escursione.

Dunque . . . a Monte Maggio?

(La sposina è ansiosa di sapere, giacchè il marito è tornato stanco morto, è pallido e fa le boccacce sullo stile dell'olio di ricino).

— Non me ne parlare! Burroni, valanghe, due metri

di neve, perfino la tormenta! Se non avessi la mia fibra!

La sposina, naturalmente, crede di avere in casa un campione di temerità e la domenica appresso non lo lascia più partire.

— Allo Spitz di Recoaro? con la tua imprudenza? ma sei matto? E si mette a piangere.

Va da sè che il « campione » per quella settimana resta al livello del mare, mentre il suo cuore segue (in aeroplano) i compagni che navigano decisi alla conquista di Summano - Kulm (racchette e corda di rigore . . .)

A questo punto il lettore benevolo avanzerà una domanda che io per equità trascrivo.

— E lei, signor Tutui, in che categoria si mette?

Rispondo.

— Mi metto, anzi mi accettano, in quella dei ciabattoni. Però . . . però domenica farò anch'io la grande *bulada*. Salirò al campanile Letter . . . Brrr . . .

— Col suo peso?

— Già. E penso a quei poverini che dovranno tirarmi su. Con una grande fiducia nella bontà della corda!

TUTUI

INNO GOLIARDICO

*Di canti di gioia, - di canti d'amore
Risuoni la vita - ma spenta nel core
Non cada per essi la nostra virtù.*

*Dai lacci sciogliemmo - l'avvinto pensiero,
Ch'or libero spazia - nei campi del vero;
E sparsa la luce - sui popoli fu.*

*Ribelli ai tiranni - di sangue bagnammo
Le zolle d'Italia; - fra le armi sposammo
In sacro connubio - la patria al saper.*

*Ed essa faremo - co' petti co' carmi
Superba nell'arti, - temuta nell'armi,
Regina nell'opra - nel divo pensier.*

GIOVANI ITALIANE,

*a voi cui sacra è la custodia dell'eredità del sangue
si ricorda che nell'alpinismo, più che in qualsiasi
altro esercizio fisico, si può trovare salute,
forza, bellezza.*

*I sucaini pensano che l'Italia avrà assicurato
il suo posto nel mondo allorché possederà un
esercito di alpinisti capaci di salire e di passare
dovunque.*

F. M.

CALLIFUGO

infallibile contro i calli o duri

al vasetto L. 2.20

FARMACIA CEGAN

Pusterla - VICENZA - Pusterla

e tutte le farmacie

Dietro vaglia di L. 2.70 si sped.





ALPINISMO E STUDIO



Uno dei più grandi meriti del Club Alpino Italiano è quello di aver spinto gli studenti verso la montagna. Non soltanto ha svegliato tra i giovani l'entusiasmo per l'alpinismo, ma con una geniale organizzazione tecnica, la S.U.C.A.I., ne ha reso possibile la pratica.

Ed il richiamo alla pratica valse più che cento discorsi: «cingi la corda, brandisci la piccozza» e la gioventù, che è sempre generosa e sana, si è fatta eco di quel grido ed ha fatto germogliare il buon seme.

Già da anni i sucaini di buona volontà hanno distolto e distolgono i migliori compagni dall'abbruttimento delle feste goliardiche e li hanno spinti verso la fatica austera delle ascensioni, inaugurando gli anni accademici col battesimo delle matricole frammezzo alla neve ed ai silenzi dell'aria glaciale.

Ottimo indizio, felicissima deviazione di quell'esuberanza di energia, di quell'esaltazione dell'amor proprio, di quella inestinguibile sete di avventure, che è il destino creatore e distruttore della gioventù.

Troppo spesso l'insegnamento superiore è un magro corso d'iniziazione professionale: nè sempre riesce ad affinare gl'intenti della gioventù, col distoglierli dalla corruzione, dagli eccessi immancabili in anime esuberanti. D'altra parte, ritardando in generale il servizio militare, disciplina severa del corpo e dello spirito, gli studenti ripugnano dagli esercizi atletici e ginnastici, puramente corporali. L'alpinismo opera invece questo doppio miracolo, ed esso, che è la miglior palestra per il corpo e per lo spirito, riesce di sfogo all'esuberanza dei giovani, rafforzandone i muscoli, disciplinandone il carattere e soprattutto indirizzandoli a scopi ideali.

Ecco cosa hanno sostenuto e praticato i pionieri della S.U.C.A.I., ed il loro successo è soprattutto dovuto alla traduzione in atto della massima latina: *mens sana in corpore sano*, che è stata posta a base di tutta la loro opera. Infatti la montagna respinge i deboli e gli insani. Essa domanda la salute dello spirito, quanto quella del corpo. Per lo spirito richiede intelligenza, memoria, senso di orientamento, coraggio e soprattutto perseveranza; per il corpo richiede muscoli sani ed ampio petto: «Siate sobri e raccolti nello spirito» ecco il suo comandamento.

Ma non bastano le norme, occorrono i mezzi per tradurle in atto. Ed ecco la Sucai sviluppare la sua opera dal lato tecnico, applicando i mezzi adatti in un modo semplice ed efficace. L'uomo solo in lotta colla montagna deve avere in suo

potere tutti i soccorsi intellettuali e pratici della civiltà. Il meglio organizzato trionfa anche sul più forte. Era quindi necessario che gli studenti italiani fossero forniti di un attrezzamento alpino a prezzi modesti. La S. U. C. A. I. ha studiato i tipi esistenti, ne ha inventati dei nuovi, li ha provati e riprovati, lanciandoli poi alla vendita, a prezzi appena remuneratori per gli associati ed a mezzo di commercianti di fiducia, sui quali è facile il controllo.

Ora il suo catalogo annuale è un repertorio completo di perfetto materiale di alpinismo.

Non basta: avuti i mezzi, bisogna sapersene servire. Ed ecco la S. U. C. A. I. organizzare convegni, ove i più esperti danno lezioni tecniche alpine (manovre di corda e piccozza, uso degli sci, ecc.) ed organizzare ogni anno la sua tribù con armi e bagagli, piantando accampamenti sugli altipiani ai piedi delle cime (Tendopoli).

Dal lato morale il merito della S. U. C. A. I. sta nell'aver trasformata l'idea stessa dell'Alpinismo sottraendola alle ingiuste critiche che le si oppongono, prima quella di non saper apprezzare il valore della vita umana, di confondere l'inutile temerità fisica col coraggio, di adorare il pericolo per il pericolo. Simili obiezioni vengono dagli imbelli e dagli intellettuali: e meglio che con le parole la S. U. C. A. I. volle e seppe rispondere con dei fatti.

Ai deboli rispose: che tutte le cose gustose sulla terra hanno sapore di morte. Che l'uomo è mosso alla ricerca unicamente da questo pensiero fondamentale, che lo domina, ed alla di cui onnipresenza alla fine si avvezza.

Ed agli intellettuali volle replicare: avete una parvenza di ragione (benchè il vostro ideale di una nazione che solo si nutre di pensiero distillato sulla carta sia un poco ridicolo); avete una parvenza di ragione: gli appassionati della montagna hanno sinora troppo ricercato il pericolo per il pericolo, e ricercare il pericolo non è sempre ed ancora il «coraggio». Essere sempre disposti al suicidio è una viltà; ed è cosa immorale dirigere verso questo scopo la gioventù già troppo orientata verso ogni senso di disperazione.

Il coraggio è un fatto morale: ed il vero ardimento ha poco da dividere colla forza e destrezza fisica.

Ma il vero coraggio fa gran conto dell'unica e preziosa vita affidata all'uomo. Primo coraggio, accettare la vita.

Così risponde la Sucai che ha sempre arditamente combattuto la ricerca del pericolo per

il pericolo, il fanatismo dei records, la corsa alla morte; sia colla propaganda intensa, sia coll' esempio pratico.

Diffatti due terzi delle disgrazie alpine sono l'effetto dell'ignoranza della montagna, o della insufficienza dell'equipaggiamento. Ed ecco la Sucai offrire il suo equipaggiamento tipo, predicare il rispetto alle forze terribili della montagna, insegnare il modo di superare vittoriosamente le immancabili difficoltà, col suo prezioso manuale metodologico, raccogliere fotografie illustranti, sin nei minimi dettagli, le varie manovre della tecnica alpina: creare una raccolta sistematica di vedute (archivio fotografico Sucai) coi tracciati delle ascensioni, mettere mano ad una grande pubblicazione sopra le vallate d'Ita-

lia e soprattutto incoraggiare l'osservazione e lo studio della tecnica, della climatologia e dell'etnografia della montagna, anche con appositi concorsi.

A documentazione dell'ottima riuscita della sua propaganda costante sta il fatto che le sue settimane alpine non furono *mai* funestate da disgrazia alcuna.

Ed è sommamente confortevole il ritrovare in Italia, nazione soprattutto di individualisti, una associazione collettiva di giovani, così perfettamente organizzata. Ma lo spirito italiano è intessuto così, di piccole trascuratezze quotidiane, e di balzi improvvisi che trasformano le sue intraprese in miracoli di saldezza e di ardimento.

P. JAHIER



I Dieci Comandamenti della S.U.C.A.I.

1. - Non devi mai lavarti la faccia.
2. - Non devi portare bevande spiritose, ma se ne avrai donale umilmente agli anziani.
3. - Dove il camoscio resta dubbioso, ivi incomincia il regno sucaino.
4. - Dove un sucaino vuol passare là c'è una via.
5. - Se sei sorpreso dal temporale, montagli a cavallo e fatti portare a casa; la tormenta la riporrai con ogni cura in uno scatolino.
6. - Conterai le ore col sole e colle stelle come i Re pastori.
7. - Il sale lo raccoglierai nelle salite, il pepe nei discorsi degli anziani e in mancanza d'altro condirai il cibo con l'aria delle vette.
8. - La Montagna è la tua Regina.
9. - Cammina sempre a piedi, ma se trovi una carrozza approfittane.
10. - Se hai disposizione per la musica dedicati al contrabbasso, essendo l'unico strumento compatibile per un sucaino.
10. bis - Esagera in prudenza. Ricordati che tutte le pareti del mondo non valgono una vita umana.

Birraria Stati Uniti

CON GIARDINO

Piazza Palladio - VICENZA - Telefono 92

Sala bigliardi

Confort moderno

La miglior birra

Gelati e Caffè Express

Servizio a domicilio

Orologeria - Articoli per Fotografia

Umberto Piantella

Succ. MONTINI

Piazza Signori - Vicenza

Grande deposito macchine
fotografiche - - Accessori

Sconti speciali ai soci del C. A. I. e della S. U. C. A. I.

SVILUPPO E STAMPA

Alpinismo di Guerra

(Episodi di un Sucaino in guerra)

Accompagnavo in coda una lunga corvé, dopo tre ore di marcia nella neve; lenta silenziosa, sotto le stelle, in una notte trasparente attraverso un nevaio. Guai a chi sbatte un'asse contro la roccia o a chi lascia cadere una cassa di galletta.

La corvé porta tavole, stufe, casse di galletta, latte di petrolio, cartone catramato, chiodi, munizioni da fucile, bombe.

A un certo punto il primo uomo si ferma sotto una parete a picco. Posa sulla neve il suo carico, guarda in alto. Oh la parete superba!

L'orlo più alto è un ciglio sporgente a piombo sopra il capo e penzolano corde e scale. Duecento metri di vuoto. Ombre si muovono lassù. La parete però sale ancora e non si vede ove finisca.

Gli uomini della corvé scaricano tutti a uno a uno in silenzio sulla neve e tornano sulle piste per riprendere altro materiale.

Avete visto di lassù in cima scendere come diavoli una fila di uomini calandosi per le corde che penzolano qua e là nel vuoto? Che spettacolo!

E poi una fila di uomini neri issarsi faticosamente e lentamente da un crepaccio all'altro da quella immensa parete perpendicolare che sembra fondersi col cielo. Salgono carichi come gli altri. Portare su una cassa di galletta sulle spalle è fatica enorme.

Così tutta la notte, anche quando il nevischio venta in faccia tante lame e tante spine gelate e vi riempie la bocca e il collo e gli occhi e le maniche e le tasche di neve che si attacca, si addensa, sgela e risgela e vi ricopre di una crosta di ghiaccio.

A metà salita, su un ciglio a mala pena capace del corpo d'un uomo rannicchiato, trovate un alpino che si soffia su una mano e la sbatte contro le ginocchia e pesta i piedi e mu-

gola come un cane ferito. È la congelazione. Bisogna issarlo subito, se no crepa qui. E lo issano.

Così per molte notti perchè l'attacco parte di lassù. Di lassù?

Parte di lassù. Ma il nemico è vicino, se li scorge picchietterà senza misericordia quegli uomini sulle scale ad uno ad uno, come i camosci dopo la «parada». Dunque, massimo silenzio.

Bisogna avanzare di notte, portarsi dietro le sue posizioni, procedere senza far rumore con il tatto del gatto. Gli capiteremo alle spalle. Prenderemo il cecchino che spara pallottole dum-dum.

Gli occhi dei soldati si ingrandivano e splendevano per la bellezza e l'audacia dell'azione. Sono convinti. Quando sono convinti si ottiene tutto, anche l'impossibile. L'Alpino diventa alpinista.

Al di là di quel picco si stacca una crosta sottile su due abissi immensurati, battuta dalla tempesta rabbiosamente. Che raffiche!

Questa lunga cresta finisce ai piedi di un massiccio che culmina nella Cima Undici. Pareti e canaloni pieni di neve. Bisogna arrivare in cima, e oltre.

Il tenente ha lavorato due notti per attaccare corde lungo la cresta: l'attendente che lo accompagnava ha avuto una mano congelata. Sfido! febbraio, 3000 metri.

Le valanghe hanno travolto la compagnia che dal fondo della valle Giralba, a 10 ore di cammino, portava il materiale per avanzare. Isolati e tormentati. È un plotone della 68. del Batt. «Cadore» e alcuni sciatori del «Fenestrelle».

La terza notte gli uomini si calano per le corde giù per la cresta, carichi da sbalordire. Passo a passo da una corda all'altra superano la cresta. Parecchi congelati.

Dopo quindici giorni altri soldati (quei primi sono quasi tutti fuori uso) si erpicano fra la tempesta e nella notte su altre corde, fra le pareti della Cima Undici. Lunghe corvé notturne, senza una voce su per corde che la tempesta aveva fatte tre volte più grosse. Le mani dolorano atrocemente e sanguinano.

Però sono diventati scoiattoli. Non si impressionano nè dell'abisso nè al vuoto, nè alla tempesta. Guide.

Un soldato è scivolato ed è sparito giù per una parete che precipita per più di mille metri nella valle del Bacher. È sparito, silenzioso.

La corvé continua.

Dove metteremo la sua croce? Chi lo troverà? Quando?

I soldati arrivano lassù. C'è un buco scavato nel ghiaccio sotto la cima. Mugolano per

In preparazione:

Guida delle

ALPI ORIENTALI

DOLOMITI VENETO - TRENTINE

pubblicazione affidata alle cure del

Dott. Prof. ANTONIO BERTI

sotto gli auspici della Sezione di Venezia del C.A.I.

il gelo e hanno sempre un principio di congelamento. Frizioni, cioccolato, un motto allegro, perchè il tenente è sempre allegro. Poi « via » giù, svelti.

L'alpino, e in genere il soldato, è come un bambino. Un pezzo di cioccolato e un motto, e ha già dimenticato il suo dolore.

Ma quando quel soldato lì, mezzo congelato ed estenuato, deve arrampicarsi ancora per due volte lassù con un tale carico in questa stessa notte di tormenta, allora è un problema grave.

Allora bisogna accarezzarlo. « Vedi, noi qui aspettiamo da voi tutto, la tavola per non dormire sul ghiaccio, il petrolio per riscaldare la scatoletta che è dura per il gelo come un sasso, gelata, per scaldare la galletta che è un pezzo di ghiaccio, altrimenti domani non si mangia. Aspettiamo da voi le corde per andare avanti e prepararvi la strada; altrimenti il nemico finirà con lo scoprirci e sarà finita. Poi aspettiamo da voi le bombe per l'attacco ».

Così il soldato, arrivato lassù inviperito contro il destino, la tormenta, il congelamento, bestemmiano, giurando di non voler far mai più questa vita di tormenti, diviene mansueto, si convince, parte silenzioso e rifà il Calvario atroce.

Ritornavano tutti per la terza volta quando l'alba schiarisce con brividi di gelo le rocce.

Grandi cuori semplici, meravigliosi soldati del Batt. « Cadore ».

« El xe el purgatorio dei vivi » dice Zandonela, scaricando su la neve l'ultimo dei carichi issato su. Zandonela da quella bocchetta eccelsa vede giù fra la neve biancante il suo paesetto di Candide, ove entro una casetta i suoi bimbi lo chiamano risvegliandosi dal sonno. Ora Zandonela ha la barba che è tutta un pezzo di ghiaccio con il bavero, e non può più girare la testa.

Effetto della tormenta.

Zandonela guarda e guarda. Quale tentazione per un cuore umano! E chi è Zandonela in fondo? un semplice soldato ordinato a soffrire e soffrire, in quell'inferno, comandato domani a morire, senza alcuna soddisfazione personale. Nemmeno il riconoscimento del proprio valore, probabilmente. Ma solo nella sua tomba, se avrà una tomba. Non era meglio batter la fiacca? Già era mezzo congelato. Dunque?

Ma questo pensiero non è nemmeno passato per la testa di quell'uomo. Egli rimedia alla congelazione, la vincerà. Egli non ha mai concepito che si possa fingere! È un uomo. Alpino.

« Bravo Zandonela » dice il tenente « domani tenteremo di arrivare su quell'altra cresta là sopra il Passo della Sentinella, e poi attaccheremo. Sei pronto tu? »

« Eh sì, sior tenente! »

E l'accento con il quale disse queste parole era accento sincero. Infatti quindici giorni dopo Zandonela e Dal Danton erano i due primi soldati della 75. Compagnia del Batt. « Cadore » che si gettavano giù per il canalone quasi perpendicolare, all'attacco del Passo della Sentinella.

Avevano più volte giurato di fare la festa ai kaiserjager del Passo i soldati, perchè sparavano pallottole dum-dum. Si vedevano tanto bene dalla bocchetta di Cima Undici a tagliare in croce le pallottole e poi sparare contro i piccoli posti della valle.

« Fioi de ! »

Sorpresi, attaccati con furia da trenta uomini rotolanti giù da un canalone, che credevano inaccessibile, come diavoli, vinti, rifugiati in una galleria. Che macello! Gli alpini entravano furibondi con la baionetta in canna. I kaiserjager erano in ginocchio. Nessuno li toccò. Chiesero pane, e i nostri cedettero la propria razione di pagnotta. Da vincitori.

Anime semplici di eroi.

ITALO LUNELLI

La S.U.C.A.I., come in guerra seppe dare ottimi capitani degli alpini, vuol dare in tempo di pace la sua infaticata attività a preparare forti cittadini intenti alle feconde conquiste dell'ingegno umano, all'avvenire del loro paese, e saldamente temprati ad ogni evento.

I concorsi nazionali universitari indetti dalla S.U.C.A.I.

La « Sucai » indice per l'anno 1923 i « Concorsi Nazionali Universitari » col patrocinio del « Gazzettino Universitario » e sotto l'alto patronato del Ministero della P. I.

I concorsi « Sucai » sono veramente interessanti: essi comprendono temi di tutte le branche scientifiche e letterarie, per cui possono benissimo parteciparvi « tutti », diciamo tutti, gli studenti universitari d'Italia.

E la classe universitaria, che accoglie sempre con entusiasmo le iniziative nobili e lodevoli concorrerà certamente al trionfo di tali Concorsi.

CRITERI FONDAMENTALI

Promuovere una serie di studi coordinati in un piano prestabilito e far eseguire le osservazioni con intendimenti uniformi, di guisa che i risultati dei singoli studiosi offrano una omogeneità tale da rendere possibile un ulteriore coordinamento sintetico.

Dirigere la già provata intelligente attività

degli studenti alpinisti d'Italia verso ricerche che valgono sfruttare nelle nostre vallate alpine.

Facilitare il compito al giovane ricercatore che logora sovente le sue attività nella faticosa ricerca del modello di studio, proponendogli per ciascun argomento compreso nel piano di studio opportune guide compilate da specialisti autorevoli in materia.

I TEMI

I temi sono raggruppati per materia e i raggruppamenti sono ordinati in fila di alfabeto.

Verranno poi divisi per facoltà (ingegneria, lettere, legge, medicina, ecc.) e si compilerà un indice alfabetico degli autori di temi con a lato il numero progressivo di ogni tema:

Acque, Alcoolismo, Archeologia, Arte, Bibliografia, Caccia, Contrabbando, Criminalità, Diritto, Economia naturale, Emigrazione, Escursioni, Fauna, Fisiologia, Flora, Folklore, Fotografia,

Frane, Ghiaccio alla Montagna, Musica, Petrografia, Igiene, Lettere, Limiti altimetrici, Linguaggio, Meteorologia, Mezzi d'approccio, Piccole industrie, Questioni professionali, Rifugi, Segnavie, Scienze economiche, Speleologia, Sci, Topografia, Toponomastica, Valanghe, Volontari.

Per maggiori dettagli rivolgersi alla Direzione della S.U.C.A.I. in Monza.

Grande, pura, sublime amica la montagna! Voi giovani che sapete conquistarla, che la vivete, che comprendete il suo fascino, che da essa traete la forza del vostro carattere, che sulle sue dure membra temprate con i muscoli le volontà, e salde passioni, amatela tanto per quello che vi dà di forza e di ebbrezza e per quello che vi darà quando come me potrete ricordare!

Ing. SILVIO CAREGARO NEGRIN
(Senior S.U.C.A.I. - Console per Vicenza)



Tendopoli dal Cervino al Rosa

La Direzione Generale della SUCAI ha deciso che «Tendopoli» sorgerà questo Agosto in una regione di grande importanza alpinistica e avrà per teatro della sua attività i monti che si estendono dal Cervino al Rosa. (Nell'Alta Valle di Gressoney sopra la Trinité, ai piedi del Rosa - Liskamm).

Il campo base che sarà il più grande sino ad oggi organizzato spingerà innanzi campi secondari per facilitare l'approccio ai monti, mentre per mettere in atto il desiderio espresso dal prof. Clivio dell'Ateneo Genovese verrà predisposto anche un campo con tende individuali e servizio di ristorante in modo di facilitare la partecipazione ai Seniores della Sucal e agli amici dei Sucalini.

I non soci che intendono assicurarsi il programma dettagliato invino il loro indirizzo su cartolina con risposta a «SUCAI - Monza».

ACHILLE MONTI

Per fortuna l'educazione fisica è un bisogno della civiltà odierna e perciò ha trovato degli impulsi per progredire anche fuori dell'ambiente scolastico, malgrado l'indifferenza delle famiglie, malgrado l'atletismo dei ginnasti, malgrado gli errori codificati nelle disposizioni scolastiche.

Quintino Sella, fondando il Club Alpino, ha fatto col suo genio pratico, la prima opera utile per l'educazione fisica della gioventù italiana. La SUCAI è la più legittima derivazione del pensiero educativo di Quintino Sella e merita ogni incoraggiamento.

LE DOLOMITI DI RECOARO

Per la vicinanza alla pianura;
Per il comodo accesso agli «attacchi»;
Per la varietà dei percorsi, adatti a tutti i gusti e a tutte le forze;
Per la possibilità di effettuare anche nuovi itinerari;

Sono una delle palestre alpinistiche più interessanti d'Italia.

D'inverno esse offrono vasti campi per sci. Nella «stagione morta», quando l'alta montagna diviene impraticabile, soggiorno preferito.

Ciò senza tener conto dell'importanza della stazione climatica-termale di Recoaro e dell'interesse dato dalle memorie di guerra.

C. A. I. - S. U. C. A. I. - C. A. A. I.

C. A. I.

Fondato da Quintino Sella nel 1863 ha per fine lo studio delle montagne, facendole conoscere sotto l'aspetto materiale e scientifico.

Conta 65 sezioni sparse per tutta l'Italia con circa 30.000 soci. Possiede 200 capanne del complessivo valore di 3 milioni, poste in luoghi nei quali la montagna si mostra nel suo fascino possente.

S. U. C. A. I.

(Anno di fondazione: 1905 - Comitato Centrale Consultivo: Roma - Direzione Generale: Monza)

La SUCAI è un'istituzione nazionale che, in seno al Club Alpino, favorisce con mezzi pratici la conoscenza e lo studio della montagna fra gli studenti d'Italia. Essa ha per fine di fare aleggiare lo spirito dell'Alpinismo nei cuori della gioventù, di svegliare in essi l'amore della natura, della libertà dei monti, abbattendo ogni concetto di regionalismo. Organizza gite periodiche di allenamento, istruttive ed economiche; prende parte alle adunate nazionali (festa delle matricole, Capo d'anno e Carnevale in montagna, sciopoli, campionato universitario di sci, calendimaggio, festa della roccia, Tendopoli in un classico gruppo alpino con spesa minima, ecc.) Organizza i Concorsi Nazionali Universitari Scientifici che hanno dato ottimi risultati, Conferenze, Commissioni scientifiche, e mette a disposizione Tende laboratorio a Tendopoli. Riesce, coll'originalità delle sue organizzazioni, di modello alle diverse società alpine, recando un potente contributo alla causa dell'alpinismo per la sua opera di propulsione.

La S.U.C.A.I. è costituita da: *Consigli* (universitari Sucai); *Gruppi* (studenti medi - iuniores); *Consolati* (laureati - seniores); *Nuclei* (non studenti - amici).

C. A. A. I.

(Club Alpino Accademico Italiano)

Il Club Alpino Accademico Italiano, fondato nel 1904, è una Associazione costituita da membri elettivi scelti tra i Soci del C. A. I. che abbiano ripetutamente compiute ardue ascensioni di alta montagna e che posseggano attitudine, preparazione morale e intellettuale e fisica per simili ascensioni.

Esso si propone di coltivare e diffondere l'esercizio dell'Alpinismo d'Alta Montagna segnatamente fra la gioventù, affiatando i soci fra di loro, unendone l'energia, l'esperienza, le cognizioni, soprattutto con l'indirizzo accademico, ovverossia scuola di Alpinismo, per ghiacci, per roccia e per neve.

DIREZIONE

Il C. A. A. I. è retto da una Direzione che ha sede per turno biennale presso un gruppo sezionale avente non meno di 20 soci.

Attualmente la Direzione è presso il gruppo di Torino, ed è così costituita:

Presidente: prof. LORENZO BORELLI (Torino).

Vicepresidente: GUIDO SILVESTRI (Milano).

Consiglieri: ing. ADOLFO HESS (per il gruppo di Torino); dott. QUALTIERO LAENG (per i gruppi Lombardi); cap. GINO CARUGATI (per il Gruppo Tre Venezie).

GRUPPI

I soci del C. A. A. I. sono iscritti con residenza presso la sezione del C. A. I. alla quale appartengono.

Quelli iscritti ad una stessa sezione, quando sieno in numero di 10, formano un gruppo sezionale.

I soci appartenenti ad una sezione non avente gruppo sezionale vengono iscritti al gruppo più vicino op-

pure possono essere riuniti ad altri soci della stessa Regione trovandosi in eguale condizione fino a raggiungere il numero necessario per formare un gruppo autonomo che sarà intersezionale.

Ogni gruppo è retto da un Delegato.

Fino ad oggi sono costituiti i seguenti gruppi:

1. Gruppo di Torino.
2. Gruppo di Milano.
3. Gruppo di Bergamo.
4. Gruppo di Brescia.
5. Gruppo Tre Venezie.

GRUPPO TRE VENEZIE

(per anzianità di elezione)

1. Berti prof. Antonio (Sez. Venezia - Padova) 1908 - **Delegato**;
2. Carugati cap. Gino (Sez. Venezia) 1909;
3. Rossi dott. Mariano (Sez. Venezia) 1909;
4. Tarra pitt. Luigi (Sez. Venezia) 1910;
5. Andreoletti rag. Arturo (Sez. Venezia) 1910;
6. + Fanton ing. Umberto (Sez. Venezia e Cadore) caduto in guerra - 1910;
7. Malvezzi ing. Luigi (Sez. Vicenza) 1910;
8. + Fanton ing. Augusto (Sez. Cadore) caduto in guerra - 1910;
9. Zanutti ing. Alberto (Sez. Trieste) 1910;
10. Cappellari dott. Dino (Sez. Padova) 1914;
11. Fanton Arturo (Sez. Cadore) 1919 - **Segretario**;
12. Fabbro dott. Vittorio Emanuele (Sez. Trento) 1921;
13. Cesa dott. Vittorio (Sez. Treviso) 1922;
14. Terschak Federico (Sez. Cortina d'Ampezzo) 1923;
15. Sperti Arcangelo (Sez. Belluno) 1923.

BIBLIOTECA S. U. C. A. I.

MANUALI

Alpinismo (Vademecum Sucai)	L. 5.—
Sci (Conte dott. Ugo Ottolenghi di Vallepiana, senior)	8.—
Accampamento (Tendopoli) e Re dei cuochi Sucai (Avv. Cav. R. Roccatagliata, senior)	2.—
Tenda (la)	1.—
Equipaggiamento	1.—
Che cosa è la Sucai?	2.—
Matricole (La Festa Nazionale) Dispensa. Serie organizzazioni. A.	3.—

GUIDE

Dispense Sucai - Regioni: Popera - Tre Cime Lavaredo - Tofane. ogni dispensa	3.—
Monti d'Italia , serie di cartoline con tracciati (Val Masino)	3.—
Alpi retiche occidentali - Val Masino (Dott. R. Balabio, senior)	16.—
Ortler (Conte Bonacossa, Amico Sucai)	16.—
Valli d'Italia (esaurito).	

PUBBLICAZIONI DI GUERRA

Ascensione eroica (raccolta di lettere di guerra dei fratelli Garrone della Sucai)	5.—
Con me e con gli Alpini del Sucai Jahier	5.—
Le scarpe al sole del Sucai Paolo Monelli	8.—
Io udii il comandamento del Sucai Marconi	3.—
Il fabbro armonioso di A. S. Novaro, padre del Sucai Jacopo	5.—
Mobiler . Giornale di battaglia di Soffici, dedicato a un iniziatore dell'alpinismo Sucai	4.—
Numero unico Trento (quasi esaurito)	3.—

DIVERSE

Alba Alpina (G. Rey)	1.—
Commemorazione dott. Balabio (quasi esaurita)	3.—
Inno Sucai (Dott. U. Franci, senior) inno sciatori e canzoni di guerra alpina	2.50
Almanacco Alpino (esaurito).	

In preparazione: **IL LIBRO D'ORO DELLA SUCAI**

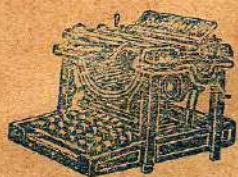
Redattore responsabile FRANCESCO MENEGBELLO

ORESTE BUSA

Agenzia Principale per la Provincia
della Compagnia di Assicurazione
"LA FRANCE",

VICENZA
Corso Principe Umberto, 36
Telefono 1-36

Rappresentante per la Provincia
Società Triestina di Navigazione
"COSULICH",



Macchine per Scrivere "REMINGTON",

Addizionatrici REMINGTON - WAL - Calcolatrice BRUNSWIGA - Addizionatrice
Calcolatrice "BARRET", - Tavolini per ufficio - Nastri - Carta Carbon

Accessori - Officina Riparazioni

DITTA

Olinto Fongaro

SPECIALITÀ CIOCCOLATO
BISCOTTI - CARAMELLE

VICENZA

Corso Principe Umberto

Olivetti

La Macchina per Scrivere
ITALIANA

DAMIANI & GIORGIO

Filiale di Padova - Via Garibaldi (Palazzo Mion)

Telefono 14-25

BARONIO & GIOVANETTI

OMBRELLE E OMBRELLINI
BASTONI DA PASSEGGIO
TELE CERATE - VALIGIE - BAULI

Ricco Assortimento

BORSETTE PER SIGNORA

Specialità ARTICOLI PER FUMATORI

DEPOSITO PER VENDITA ALL'INGROSSO

VICENZA
Via Monte di Pietà

TIDOGRAFIA POPOLARE

R. FINCATO

VICENZA — Via G. Zanella, 10

TELEFONO 2-18

Stampati per uffici pubblici, enti morali,
società, aziende private, ecc. - Publica-
zioni d'occasione - Opuscoli, opere, ma-
nifesti, giornali, bollettari, registri, moduli,
ecc. - Specialità stampati commerciali.
Macchinario moderno - Caratteri fantasia novità
Buon gusto - Precisione - Sollecitudine
Prezzi modici.



Magazzini Auto - Moto - Cicli

LUIGI VACCARI & C. - Vicenza

Angolo Palazzo Monti - CORSO SS. FELICE E FORTUNATO - Telefono 276

Rappresentanza per Vicenza e Provincia

Moto - Cicli "FRERA",

PNEUMATICI PER AUTO - MOTO - CICLI

"MICHELIN CABLÉ",

Ditta STEFANO BELLINI

Viale Battaglione Framarin - N. 10 - 12

Telefono: 1-43 - Telegrammi: BELLINI

Fabbrica:

Tele, Reti metalliche Mobili in Ferro

Specialità in Forniture per Rifugi alpini.

Rinomato Albergo - Restaurant

AGOSTINO

Telefono n. 2-99

Stanze arredate con tutto il comfort
moderno - Sala da bagno - Termosi-
fonia - Speciale cucina - Vini delle
migliori marche Nazionali ed Estere.

Pensioni a prezzi da convenirsi

VIA CODDARIE - VICENZA

Sconti ai Soci del C.A.I., S.U.C.A.I., T.C.I. e U.N.V.E.R.
Cond. M. TREVISAN

❖ GIOVANNI BLANCO ❖ EMPORIO SPORT

❖ Armi e Munizioni ❖

Complete forniture per alpinisti

Sconti speciali ai Soci
del C.A.I. e S.U.C.A.I.

VICENZA
Via Muschieria

OLIVOTTO GIOVANNI

LEGATORIA LIBRI
FABBRICA REGISTRI

NUOVA SEDE

IN VIA SOCCORSO SOCCORSETTO N. 3

VICENZA

TELEFONO 4-81

Farmacia

Pesavento Giantiso

S. Chiara - Vicenza

"Emoferina,"

Elixir raccomandato contro anemia e linfatismo.

Sovrano rigeneratore delle forze.

PROFUMERIA MAGAROTTO

SUCCESSORI

APOLLONI MARIA E SORELLE

CORSO P. UMBERTO

PROFUMERIE
ESTERE
E NAZIONALI

Antonio Ronda & Fratello

VICENZA - Ponte degli Angeli

Sala Campionaria, Corso P. U. (Palazzo del Museo)

IGIENE, GAS, IDRAULICA
ELETTRICITA'

Telefono 2 92

ALLA CITTA' DI VERONA

SFORNI MAISTRELLO

Corso P. U. - VICENZA - Contrà Porti

MERCERIE - LINGERIE - MODE - ARTICOLI BAMBINO

ASSORTIMENTO COMPLETO PER SARTE E MODISTE

GARAGE VENETO

Ditta COLLI - NARDI

BORGH PADOVA

VICENZA

❁ Telefono 1-27 ❁



Macchine da posti 4 - 6 - 15 - 25 - 30

Sconti speciali per Istituti, Sodalizi, ecc.

Si possono trasportare 200 persone
contemporaneamente.



DEPOSITO GOMME

HUTCHINSON

con Pressa elettrica per montaggio.

❁ Olio VEEDOL ❁